

Progetto Manuzio



Giovanni Mulè Bertòlo

**La rivoluzione del 1848 e la  
provincia di Caltanissetta**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

## XVI. NISCEMI

Fruga e rifruga, l'Archivio provinciale non risponde alle mie domande, non seconda le mie richieste che in microscopica parte.

Picchia e ripicchia, le mie preghiere per lettere indirizzate a persone, per altro degne di rispetto, rimangono inaudite.

E col mutismo dell'Archivio e col silenzio degli amici io mi trovo a stecchetto di notizie riguardanti il comune importante di Niscemi.

Ne so poco e questo poco metto a disposizione de' cortesi lettori.

È da non porsi in dubbio che Niscemi aderì al moto palermitano e che creò il suo bravo Comitato di difesa e di sicurezza pubblica. Questo si argomenta da una carta dell'Archivio, che fa conoscere il Presidente del Comitato nella persona di don Gaetano Malerba, il vicepresidente nella persona di don Gioachino Nativo e il segretario nella persona del dott. Giuseppe Crescimone.

Del dott. Crescimone la tradizione ha parole di stima e di lode per il suo forte sentir patrio, che gli procacciò seri grattacapi e persecuzioni della polizia del mal governo de' Borboni.



Quando Niscemi inalberò la bandiera della redenzione?

Se ne ignora il mese e il giorno.



A 18 febbraio il Comitato di difesa e di sicurezza pubblica nominò Giudice comunale l'avv. Salvatore Le Moli.

La scelta non poteva esser migliore: il Lemoli era, anzi è, perchè vive ancora, un poderoso ingegno nutrito di studi letterari e giuridici.



La Guardia nazionale fu composta di sei compagnie di 655 militi: venne investito della carica di Maggiore comandante don Salvatore Masaracchio Iacona.



Alquanti giorni dopo l'adesione ai moti palermitani, il parroco seguito da altri cittadini propose la scarcerazione di alcuni detenuti per debiti. La proposta incontrò il favore del popolo, il quale anche andò più oltre, chiedendo la liberazione di quanti erano in carcere per qualunque motivo. Il custode delle prigioni pronto ad aprir le porte a' debitori, non intendeva secondare il popolo quanto al resto. Avea nome Antonino Vaccarella, era nato nel napolitano ed avea prestato servizio come gendarme. La sua presenza destava malumore nell'animo

de' Niscemesi, i quali, vedendosi ora contrastato il loro volere, arsero di sdegno. Una voce partì dal popolo: *morte al sorcio*. Quel grido trovò facile e generale accoglienza ed era lì per essere tradotto in fatto, se cittadini dotati di senno e di prudenza non fossero intervenuti a mettere in salvo il Vaccarella.

Intanto questi, che non era uno stinco di santi, si diede a congiurare con persone di triste fama per mettere a sacco e a fuoco le case de' cittadini più doviziosi. E il reo proposito si sarebbe attuato, se uno de' congiurati non lo avesse svelato al parroco, il quale ne diede conoscenza al Comitato di difesa, che con deliberazione del 1. marzo ordinò lo arresto e la traduzione del Vaccarella nelle prigioni di Caltanissetta.

Di questo modo si prevennero gravi disturbi popolari e si risparmiarono alle famiglie agiate palpiti, pericoli e danni<sup>116</sup>.



Il concorso di Niscemi al mutuo forzoso deliberato il 27 dicembre 1848 fu di onze 5900 – lire 77225 – così distribuite a' cittadini:

D. Gaetano Malerba	onze	1000,00
D. Giovanni Malerba	»	800,00
Bar. don Gius. Antonio Masaracchio	»	400,00
Bar. don Lucio Castronovo	»	400,00
Bar. don Carmelo Iacona Capriata	»	200,00

---

116 Rapporto del R. giudice di Niscemi in data del di 14 marzo 1859 all'Intendente di Caltanissetta.

Sig. Giuseppe Gagliano Pardo	»	133,10
Sig. Giuseppe Fasanaro	»	200,00
Sig. Giuseppe Crescimone	»	153,10
D. Gaetano Masaracchio	»	133,10
Sig. Giacomo Gagliano	»	133,10
Sig. <sup>ra</sup> Eugenia Sont	»	133,10
Sig. <sup>ra</sup> Principessa d'Angri	»	500,00
Sig. <sup>ra</sup> D.a Maria Crescimone	»	166,20
Sig. <sup>ra</sup> Saveria La Mensa	»	100,00
Sig. <sup>ra</sup> Arcangela La Mensa	»	100,00
Sig. Rocco Giarracca	»	33,10
Ved. Cona figlia del fu Mariano	»	100,00
Sig. Giacomo Stimolo	»	66,20
D. Rosario Buscemi	»	33,10
D. Vincenzo Buscemi	»	33,10
Sig. Vincenzo Polizzi	»	66,20
D. Gaetano Buscemi	»	33,10
Fratelli Vacirca	»	66,20
Sig. <sup>ra</sup> Carmela Gagliano	»	66,20
Sig. <sup>ra</sup> Palma Saporito	»	66,20
Sig. Gaetano Disca	»	33,10
Sig. Giuseppe Lodato	»	33,10
D.r Vincenzo Mauceri	»	33,10
Sac. Giacomo Leggio	»	33,10
Sac. Giacomo Ragusa	»	33,10
Fratelli canonici Camiolo	»	33,10
Sig. Vincenzo Palmigiano	»	33,10
Sig. Giorgio Pagano	»	33,10
Sig. Francesco Riggio	»	33,10

Sig. Filippo Muscia	»	33,10
Sig. Salvatore Montemagno	»	33,10
Benefiziale don Gaetano Margani	»	33,10
D. Antonino Vacirca	»	33,10
D. Francesco Galasso	»	66,20
Sig. Giuseppe e Onofrio La Mantia	»	66,20
Sig. Incarbone Amato	»	33,10
Sig. Giovambattista Russo	»	33,10
Sig. Francesco e Salvatore Le Moli	»	66,20
Sig. Salvatore Rizzo	»	33,10
Sig. Giuseppe Costa	»	33,10
Sig. Nicola Costa	»	33,10



Parlare di Niscemi senza ricordare almeno il nome del cav. Tommaso Masaracchio sarebbe uno di quei peccati, che non si perdonano.

Vive tuttora, ma una vita peggiore della morte: pochi mesi or sono, fu colpito da paralisi.

È una delle più simpatiche figure comparse durante il tempo della leggendaria rivoluzione: liberale per fede e per convinzione pose l'opera sua a servizio della patria. Eletto deputato al Parlamento, concorse col suo voto a dichiarare decaduta la dinastia de' Borboni dal trono di Sicilia. Fece parte della Commissione straordinaria della valle di Caltanissetta creata il giorno 11 aprile 1849 col mandato di sollevare a massa le popolazioni contro le milizie borboniche e fu uno de' membri più attivi, più

operosi, più infaticabili.

Concentrate le forze nazionali in Palermo, il Masaracchio è in sulla breccia col fucile alla mano ed affronta il nemico ne' pressi di Mezzagno.

Quando il sacrificio della patria è consumato ritorna in patria, dove non è lasciato tranquillo con altri suoi consanguinei: il governo de' despoti non perdona!

Il 12 gennaio 1898, cinquantesimo anniversario della rivoluzione del 1848, autorità e cittadini presentano gli omaggi della loro riconoscenza e della loro stima al venerando patriotta, che commosso pronunzia poche, ma sentite parole di ringraziamento; mentre l'animo suo risente le scosse potenti de' giovani anni e il pensiero rianda i fasti di un' epoca, che tanto onorano il popolo siciliano e di cui fu *magna pars*.

Mando un saluto riverente al cav. Masaracchio Tommaso.<sup>117</sup>

---

117 In punto di mettere in macchina un egregio amico mio, persona colta sotto tutti i riguardi, mi promette le notizie, di cui adesso difetto: le riporterò in appendice.